

## Conclusioni

*Francesco Cetti Serbelloni*

*Per concludere questa giornata di studio comincerei col sottolineare alcuni punti che mi sembrano ovvi, ma che forse non lo sono del tutto.*

*Primo, che il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali non può che compiacersi di una scelta che venne fatta in sede di Commissione di Programma e di Comitato Scientifico di promuovere questa iniziativa. Fu una scelta discussa, non immediata, e che oggi si dimostra particolarmente, a mio avviso, ricca di contenuti e di significati non solo per quello che è stato, ma per quello che oggi è avvenuto. Innanzitutto perché le stesse immagini che abbiamo visto ci confortano nel ritenere e ci confermano nell'affermare che la fotografia è un bene culturale.*

*Seconda cosa, è che la fotografia è un modo prezioso per gestire e per diffondere la coscienza dei beni culturali. Questi mi sembrano già due punti fondamentali di riferimento; vorrei fermarmi un momento sul problema dei beni culturali. Qualcuno prima ha detto che questo termine lo affligge ed è vero, anche perché la definizione di bene culturale è una definizione sempre in divenire; perché secondo me ogni civiltà concorre a definire i valori e quindi dai valori alla definizione del bene culturale. Basti pensare alla dialettica che c'è stata sempre tra bene culturale materiale e immateriale. Ed è una dialettica non ancora risolta che, a mio avviso, si ripropone quando guardando le fotografie del paesaggio ritorniamo sul tema del paesaggio per interpretarne non solo l'aspetto esteriore, ma quello spessore di fatti, di pensieri, di cognizioni, di scelte, di valori che hanno portato a quella evoluzione, a quella affermazione e ci pongono criticamente di fronte a quella situazione che esaminiamo in quel momento e che ci fa sempre più pensare che il paesaggio non è uno stato, ma è un divenire. Ed è la testimonianza del nostro stesso operare: oggi, credo io, abbiamo tanta vergogna a guardare i paesaggi perché sono in gran parte le testimonianze o delle nostre colpe o delle nostre responsabilità. Colpe se abbiamo agito o responsabilità se non abbiamo saputo agire o non agire o impedire che si agisse. Questo mi pare che sia un altro dei temi che oggi sia venuto fuori molto spesso; anche nell'exkursus storico della Prof.ssa Taramelli e nella trattazione del Prof. Chiaramonte c'era perennemente questo senso di lettura attraverso l'immagine di un divenire che è in fondo il progresso o l'evolversi della nostra civiltà e della nostra responsabilità o della nostra inciviltà, secondo i momenti. Mi è piaciuto molto quanto ha detto il Prof. Chiaramonte: che un'immagine esige, per essere comunicativa, almeno una voglia di bene perché l'immagine del bene culturale o di un bene astratto o concreto che esso sia, educa ed invoglia; l'altra può anche educare ma non invoglia a fare meglio. Io credo che questo sia un altro degli aspetti sul quale possiamo fissare oggi i nostri riferimenti per quello che potremmo trarre da questo incontro. Il Prof. Lista ci ha richiamato sul problema del paesaggio come stato d'animo: in un rapporto tra un animo e un'immagine o tra un animo e una realtà; qui torniamo sul fatto dell'interpretazione che ha classificato nello svolgimento dei lavori di oggi il valore del fotografo.*

*E' un grande interprete, non è solo un manovratore di una macchina. E' un interprete e un comunicatore attraverso l'interpretazione di questa realtà.*

*Che cosa dovremmo e potremmo trarre da questo nostro incontro?*

*Non credo molto ai cosiddetti appelli; credo alle volontà di proseguire che sono molto di più. Proseguire*

*può anche essere espresso attraverso una voglia o una pressione o un documento che si possa formulare nel tempo o domani o oggi stesso per mandare messaggi, per premere sulle autorità politiche. Io credo che quello che conta di più è lavorare in continuità.*

*Io credo che il Centro di Ravello possa oggi, non dico impegnarsi perché non posso impegnare nessuno, ma arricchirsi di questa consapevolezza che tra le sue attività la fotografia entra come un modo per gestire, ma soprattutto come un ulteriore arricchimento di quell'occhio in più che forse ci mancava. Io credo che sia importante riuscire, come penso potremmo riuscire, a gestire il rapporto con il mondo della fotografia in termini di approfondimento continuo dei rapporti che possano esistere tra la gestione generale del nostro patrimonio delle immagini che servono a darci dei riferimenti e i riferimenti che noi perdiamo, quello degli stati intermedi. Noi siamo sempre o al ricordo lontano o allo stadio ultimo; gli stati intermedi che sono quelli che illuminano il cammino che ha portato e che permettono di fissare una anamnesi che sia possibile quindi di una proiezione, sono quelli che noi perdiamo più facilmente.*

*Le fotografie che abbiamo visto prima del Prof. Chiamonte della trasformazione di New York sono significative proprio per la lettura del divenire e ci invitano a trovare la voglia di capire all'interno di queste città.*

*Per concludere un ringraziamento va rivolto a tutti coloro che hanno partecipato; un rimpianto lo rivolgo a coloro che se ne sono andati, soprattutto i giovani. Lo dico a voce alta, rimpiango per loro l'idea che abbiano persa una preziosa occasione, perché potessero da questa riunione capire che c'è una nuova, una diversa, un'ulteriore possibilità a cui applicare la loro attenzione per capire il mondo di cui sono chiamati a reggere le responsabilità e di cui noi siamo chiamati a tramandare loro i contenuti. Un ringraziamento particolare e un compiacimento, un complimento, un apprezzamento va ai relatori che sono stati veramente eccezionali.*

*Un impegno, che è il migliore ringraziamento, va a Libero De Cunzio per averci creato questa occasione, per averci consentito di avere il riferimento in cui impegnarci in questo dibattito e per averci spronato a continuare su una strada, che con oggi abbiamo cominciato a intraprendere assieme e che credo continueremo.*

*Io assicuro che farò il possibile perché questo continui; non tocca a me impegnare perché non posso impegnare nessuno, però posso impegnare me stesso a sostenere una causa che non è una causa che mi sfiora, ma che mi appassiona ancora di più rispetto a quello che mi aveva appassionato prima.*

*Su questo chiudo, ringraziandovi anche per avere accettato un moderatore di così modesta levatura.*